

## Attentati a moschee di Milano, nuovo arresto per Sandalo

**MILANO.** Una nuova ordinanza di custodia cautelare è stata notificata in carcere a Roberto Sandalo, ex Prima linea, arrestato nell'aprile scorso dagli agenti della Digos di Milano per due attentati incendiari nei pressi di due moschee milanesi. A Sandalo, uno dei pentiti che contribuì a smantellare il Partito armato, sono contestati una decina di episodi: "Roby il pazzo", come era soprannominato, ha confessato anche un attentato ai danni di un edificio di Castelli Calepio (Bergamo), destinato a diventare luogo di culto islamico e altri tre attentati ai danni di linee ferroviarie. Vi sono poi le minacce nei confronti di Barbara Albertoni, esponente della Lega antidiffamazione islamica. Un'altra ordinanza è stata notificata in carcere a Maurizio Peruzzi, perito chimico coinvolto con Sandalo in una serie di azioni. A Peruzzi sono contestati alcuni episodi di danneggiamento, sempre ai danni di luoghi di culto islamici e la falsificazione di una carta di identità per attivare il numero di telefono del movimento "Top islam". Alcuni attentati furono rivendicati da un sedicente "Fronte cristiano combattente".

## Piacenza, sedicenne marocchina finge un sequestro: non voleva sposare l'anziano e sgradito pretendente

**PIACENZA.** La famiglia l'aveva promessa in sposa ad un connazionale ultrasessantenne. E lei, una ragazzina di 16 anni d'origine marocchina, ma nata e cresciuta nel nostro Paese, ha deciso di fingere un sequestro pur di sfuggire a quel matrimonio combinato. Sembra una storia d'altri tempi, invece è tutto - drammaticamente - vero. Succede in provincia di Piacenza, all'interno di una famiglia immigrata all'apparenza integrata nel tessuto sociale. La figlia adolescente frequenta una scuola in città, è innamorata di un coetaneo. Ma i genitori per lei hanno un altro progetto: ad agosto è in arrivo dalla Francia, con tanto di dote, il suo potenziale futuro marito, un marocchino che - stando alle dichiarazioni della ragazza - deve "visionarla" prima di decidere se concludere l'accordo matrimoniale.

L'unica via d'uscita è la fuga. Dieci giorni fa dice alla famiglia che avrebbe fatto visita ad un'amica per alcuni giorni. Il tempo passa senza che i genitori abbiano notizie, così, allarmati,

**La famiglia aveva combinato il matrimonio e lei è fuggita. Ora la ragazza si trova in una comunità protetta**

decidono di segnalare la scomparsa ai carabinieri. Nel frattempo, arrivano telefonate di minacce, richieste di denaro in cambio della liberazione della ragazza. I carabinieri non credono alla pista del sequestro: il riscatto richiesto - circa duemila euro - è troppo esiguo. Mai

però gli uomini del nucleo operativo di Piacenza, guidati dal tenente Rocco Papaleo, avrebbero immaginato l'epilogo della vicenda. Quando, ventiquattrore dopo, intercettano la ragazza alla stazione Centrale di Milano, la sedicenne racconta di essersi nascosta con l'aiuto di amici che vivono tra Buccinasco e Rozzano, e di aver inventato tutto per non finire come la sorella di 17 anni. L'anno scorso, era toccato a lei sposare un egiziano che poteva essere suo nonno. Ora la sposa-bambina si trova in una comunità protetta. Ma chissà quante altre ragazze non sono state capaci di trovare il coraggio di ribellarsi a un retaggio culturale che non lascia alla donna la possibilità di decidere con chi condividere il proprio futuro.

Barbara Sartori

## Rifugiati, l'arcivescovo Tomasi: ingiusto sbarrare le porte

**CITTÀ DEL VATICANO.** È insufficiente e ingiusta la politica che molti Paesi industrializzati e non, stanno mettendo in atto contro richiedenti asilo e rifugiati vittime di guerre e persecuzioni; si tratta di un orientamento «paradossale» perché emerge nel momento in cui le persone in fuga dal proprio Paese a causa di conflitti e violazioni dei diritti umani sono in aumento. E quanto ha affermato l'arcivescovo Silvano Maria Tomasi, intervenendo in qualità di osservatore permanente della Santa Sede all'Onu di Ginevra al 42esimo incontro del Comitato permanente dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. Quaranta milioni di persone, ha detto monsignor Tomasi, sono «sradicate dalla violenza e dalla persecuzione» al centro di un paradosso mondiale: al crescere dell'ondata di persone in cerca di protezione, le iniziative politiche - proposte e attuate - «si muovono nella direzione opposta di una maggiore restrizione e un maggior controllo di accesso alla sicurezza». E in questo processo, ha aggiunto, «le vittime vere e proprie di abusi circa i diritti umani fondamentali e le vittime di specifiche ostilità sono confusamente catalogate con le altre persone in movimento».

## EMERGENZA CLANDESTINI

Per il responsabile del Viminale la nuova misura risulta un'ulteriore garanzia per la tutela dei diritti della minoranza e per evitare l'accattonaggio

# Il ministro Maroni: prendere le impronte anche ai bimbi rom

*Il titolare del Viminale: «Nessuna sanatoria, compresa quella annunciata per le badanti»*

DA ROMA PAOLA COPPO

**P**A tutti gli abitanti dei campi nomadi, compresi i minori, saranno prese le impronte digitali per il censimento dei residenti negli insediamenti: «Ma non si tratterà di una schedatura etnica, bensì di una ulteriore garanzia per la tutela dei loro diritti». Parole di Roberto Maroni nel corso dell'audizione davanti alla Commissione Affari Costituzionali della Camera. E il ministro dell'Interno sottolinea che comunque le Forze dell'ordine quando andranno nei campi per effettuare il censimento saranno accompagnate dal personale della Croce Rossa italiana. «Prendere le impronte anche dei minori proprio per evitare fenomeni come l'accattonaggio. Non sarà certo una schedatura etnica, ma un censimento vero e proprio per garantire a chi ha il diritto di rimanere, di poter vivere in condizioni decenti. E mandare invece a casa chi non ha il diritto di stare in Italia». La decisione di prendere le impronte anche ai minori, spiega Maroni, viene presa «in deroga alle attuali norme proprio per evitare fenomeni come l'accattonaggio». E il responsabile del Viminale sottolinea come i genitori che si renderanno responsabili

dello sfruttamento dei figli a scopo di accattonaggio «perderanno la potestà».

Invece ci sono dissensi nel Governo per la regolarizzazione delle badanti, dopo la messa a punto dei ministri Mara Carfagna e Maurizio Sacconi di un emendamento (al momento ne esisterebbe solo una bozza) che dà il via libera all'assunzione delle straniere irregolari che già lavorano e si occupano di assistere anziani (con più di 70 anni) e disabili. Bozza sulla quale Maroni è del tutto contrario. Anche se è una questione puramente politica. «Chi è entrato clandestinamente in Italia è clandestino, punto e basta». Dunque va respinta ogni «sanatoria generalizzata» compresa una per le badanti, anche considerando il fatto che non può esistere la figura del «semiclandestino» o del clandestino semi regolare. Maroni non sembra avere il minimo dubbio. «Se qualcuno non mi convince del contrario io rimango sempre della mia opinione: no ad ogni sanatoria generalizzata. Opinione che tra l'altro era nel programma di governo». Per il ministro dell'Interno «o sei regolare o sei irregolare, non c'è un modo per sanare i giusti e mandare indietro gli ingiusti». Maroni critica anche l'approccio che sa-

rebbe alla base dell'emendamento. «Faccio fatica a definire queste figure intermedie diemiclandestini. E poi perché la badante sì e il muratore con tre figli no? Perché una badante che si occupa di una persona di settant'anni sì e quella che segue una persona di 69 no? Si fa fatica a trovare una logica». E infine, sottolinea il ministro, «repingo la morale di chi chiede al governo intransigenza delle leggi e poi chiude tutte e due gli occhi per interessi personali. Questa doppia morale non mi appartiene». Infine Maroni sostiene che per arginare il fenomeno dell'immigrazione clandestina dalla Libia serve un «sistema di controllo radar delle frontiere a sud del Paese, quelle da cui entrano i clandestini che poi raggiungono le coste e partono per l'Italia. Il sistema c'è, è già pronto: la Libia è disposta a finanziare una parte dell'investimento, credo che il governo italiano debba contribuire alla copertura della spesa». Il ministro ricorda come «l'accordo sottoscritto alla fine di dicembre dal ministro Amato prevedeva il pattugliamento misto delle acque libiche con unità fornite dal nostro Paese, che poi è l'unico modo di impedire gli sbarchi a Lampedusa a meno di bloccare e di respingere gli immigrati in mare aperto come fece l'Australia alcuni anni fa; cosa che francamente vorremmo evitare». Adesso «manca solo il via libera di Gheddafi», che Silvio Berlusconi incontrerà dopodomani.



LA POLEMICA

### Le Acli: sbagliato il no a colf e baby sitter

«Appare incomprensibile e inaccettabile l'esclusione delle colf e delle baby sitter dalla proposta di regolarizzazione». Così le Acli (Associazioni cristiane dei lavoratori italiani) commentano l'emendamento «salva badanti». «Un provvedimento - si legge in una nota - che consentirebbe in disciplina transitoria la regolarizzazione delle lavoratrici straniere che assistono persone che abbiano compiuto il settantesimo anno di età, oppure siano affette da gravi patologie o handicap che ne limitano l'autosufficienza e dispongano di riconoscimento dell'indennità di accompagnamento». Ma «il 75% delle circa 410mila richieste di assunzione di lavoratrici domestiche riguarda le colf (collaboratrici familiari) e solo il 25% le cosiddette "badanti", che da contratto svolgono il ruolo di assistenti familiari». E le Acli chiedono «un ulteriore scatto di coraggio e di realismo» con l'avviamento di «una regolarizzazione, come fu fatta nel 2002, per tutti i cittadini stranieri che dimostrino al 30 maggio di lavorare da almeno tre mesi in Italia, sulla base di requisiti idonei e nel rispetto delle dovute indagini per accertamenti di ordine pubblico».

Una madre rom con il figlio. Il ministro Maroni propone di togliere la patria potestà ai genitori che sfruttano i loro bambini

## immigrati

### Quasi 300 persone sbarcate in Sicilia

DA MILANO

**N**on si fermano gli sbarchi delle carrette del mare. Lampedusa e le coste siciliane sono continuamente prese d'assalto dai tanti disperati che cercano una speranza di vita nuova nel nostro Paese.

Dopo i circa 300 immigrati soccorsi martedì, infatti, ieri si sono ripetuti nuovi sbarchi per altri 277 clandestini giunti in sette diversi sbarchi fin dall'alba. L'ultimo, in serata, ha riguardato 35 persone, tra cui due donne, soccorse a 36 miglia da Lampedusa da una nave della Marina militare. Quasi contemporaneamente, 27 altri migranti sono stati intercettati dall'altra parte dell'isola da un natante della Marina militare tedesca in servizio di pattugliamento al largo di Pozzallo (Ragusa). In precedenza erano state salvate 71 persone, tra cui 7 donne, arrivate a Lampedusa.

In mattinata, invece, al largo di Siracusa sono stati soccorsi 2 gommoni con 53 immigrati, intercettati in due distinte operazioni di soccorso dalla Guardia costiera. Ventisette clandestini sono stati salvati a Sud di Siracusa, e adesso si trovano nel centro di prima accoglienza di Cassibile. L'altro natante è stato intercettato tra Portopalo e Pozzallo (Ragusa), con a bordo 26 immigrati, tra cui 5 donne.

Settanta immigrati clandestini, fra cui 7 donne, invece, sono stati soccorsi da una motovedetta della guardia costiera al largo di Lampedusa. Gli sbarchi in massa di ieri hanno messo in grave difficoltà il centro di prima accoglienza di Lampedusa, tanto che è stato necessario organizzare un ponte aereo per svuotarlo. Il centro, infatti, può ospitare circa 700 persone, mentre ieri mattina ne aveva oltre 1500. Una cifra enorme che è stato necessario ridurre immediatamente per evitare nuovi problemi. Oltre 400 persone sono partite ieri per altri Cpt italiani - oltre che con gli aerei con le navi - mentre 300 andranno via entro oggi, svuotando così fino alla metà il centro di Lampedusa.

Luigi Ferraiuolo



# C'è una fiammella dello Spirito Santo solo per noi

**L'**altro giorno, a Milano, ho assistito alla messa prefestiva del sabato pomeriggio, nella chiesa di Santa Maria Incoronata, in corso Garibaldi. Quante teste bianche tra i fedeli. Dove sono i più giovani?, continuavo a chiedermi. Non volevo rassegnarmi a una risposta banale: tutti fuori città, per il fine settimana al mare. A ridarmi un piccolo sorriso al cuore, è stato un bambino di pochi mesi (ovvero il futuro) in braccio alla nonna. I suoi rumorosi accenni di pianto, i suoi versi improvvisi, anziché disturbare l'omelia del prete

benedizione del cielo, con la presenza dello Spirito Santo. Spesso mi capita di discutere con persone scettiche, che criticano le omelie dei celebranti: commenti scontati, già sentiti, mai un aggancio alla realtà di ogni giorno, un inchino di fronte alle Scritture e basta. A queste, ricordo sempre l'episodio della discesa dello Spirito Santo, il giorno della Pentecoste, descritto negli Atti degli Apostoli. A Gerusalemme, probabilmente nella casa della vedova Maria, madre di Marco, futuro evangelista, erano riuniti gli Apostoli con la Madonna. Dal cielo si sentì come un boato, e nella casa apparvero lingue di

fuoco, che si scomponavano, e si posavano sulla testa di ciascuno. E ciascuno cominciò a parlare in altre lingue, improvvisamente miracolato dalla forza divina dello Spirito Santo. Ecco, la stessa fiamma invisibile, scende sulle teste dei fedeli nelle chiese di città, di periferia, di paese, sperdute sulle montagne: e dà agli uomini la stessa purezza degli angeli. In Vaticano, ho conosciuto don Antonio Tedesco. È l'anima dell'organizzazione dei pellegrinaggi con cui dalla Germania arrivano ogni anno migliaia di fedeli alle udienze del Papa, in piazza San Pietro, ai Musei Vaticani. Su mille pellegrini, ci tiene a dire don Antonio, almeno un quarto soffrono di un handicap. In carrozzella o ciechi.

Bene, questo monsignore, dal 1995 organizza al Pantheon la festa della Pentecoste. Dal foro in cima alla cupola, lui fa scendere migliaia di petali di rose rosse e di papaveri. Sono le fiammelle dello Spirito Santo, che vanno a posarsi sui fedeli. Certo, è una festa che si svolge una volta l'anno: ma io credo che chi partecipa alla messa, nella parrocchia più povera del mondo, non s'accorga che un petalo di rosa o di papavero di don Antonio sia tutto per lui. E poi le critiche all'omelia. Certo, nella nostra società attuale, in cui non si dialoga più direttamente, a volte scoperto, ma con strategici giri di frase, ascoltare un prete che si affida alle parole senza sottintesi del Vangelo, può sembrare "troppo semplice". E invece è un grande

atto di umiltà del predicatore. Nelle lettere di San Paolo, nei salmi, nelle parabole di Gesù, vengono a fuoco gli insegnamenti essenziali, le verità senza compromessi. Se il primo ad accettare di ingiocchiarsi davanti alle Scritture è il sacerdote, non dobbiamo sentire come una "diminutio" chinare le nostre teste piene di presunzione. C'è un petalo di rosa o di papavero soltanto per noi, che ci fa capire la generosità di Dio. Mi raccontava un frate in un confessionale del Duomo di Milano: «Non si demoralizzi se in certi periodi le chiese sono quasi deserte, se pochi s'accostano alla Comunione. Vuol dire che un certo benessere materiale distrae i fedeli. Ma basta una crisi

economica, un pericolo di guerra, un'epidemia, e subito le chiese si riempiono di fedeli che chiedono grazie, aiuto al cielo». Grazie alle parole del frate ho ripensato a quella messa a Santa Maria Incoronata: troppe teste bianche, e i più giovani al mare. E ho capito che l'uomo è miope, approfitta degli immediati tempi fortunati per "dimenticare il cielo". Gesù, la Madonna, i santi sono sempre pronti alle prime sofferenze del destino. Così, mentre i fedeli anziani dell'Incoronata erano in fila per la Comunione, tra i loro capelli d'argento, non potrei giurarli, mi sembra di aver visto un petalo di rosa o di papavero. Ma sì, fortunati loro che sono rimasti nel caldo torrido di Milano.